



Regia Tim Burton - **Origine** Usa 2012
Distribuzione Walt Disney - **Durata** 87' - **Dai** 10 anni

Victor Frankenstein è un giovane appassionato di scienza e cinematografia, molto legato al suo cagnolino Sparky, che usa anche come "attore" nei suoi filmini amatoriali. Un giorno però l'animale viene investito da un'auto, trovando tragicamente la morte.

Victor è sconvolto dalla perdita, ma quando il Prof. Rzykruski, suo insegnante di scienze, gli mostra come gli organi delle rane defunte rispondano agli stimoli offerti dall'elettricità, decide di usare lo stesso principio per resuscitare Sparky. Così, recuperato il corpo dell'animale, il ragazzo riesce nel suo scopo sfruttando l'energia di un fulmine.

Naturalmente il risorto Sparky viene tenuto nascosto per non dover spiegare cosa è accaduto, ma ben presto i compagni di scuola di Victor si accorgono della cosa e ricattano il ragazzo affinché condivida con loro le sue scoperte scientifiche: alle porte c'è infatti l'annuale gara di scienza della fiera, e la possibilità di applicare i principi dell'elettricità, messi così brillantemente a frutto da Victor, può risultare molto utile allo scopo!

Sfortunatamente, gli esperimenti tentati dai vari ragazzi non vanno come dovrebbero e così gli animali, resuscitati di volta in volta, si trasformano in orribili mostri che assalgono il paese. Victor deve pertanto dividersi fra la salvezza della comunità e la protezione di Sparky, che la gente del posto vede come un mostro.

In origine *Frankenweenie* era un cortometraggio, che Tim Burton aveva realizzato per la Disney, salvo poi essere licenziato dalla casa per l'eccessiva cupezza del risultato. La storia era già tutta lì, insieme alle suggestioni che oggi riconosciamo come perfettamente "burtoniane": la nostalgia cinefila, con particolare riferimento agli horror Universal degli anni Trenta; il senso della diversità sopportato da un protagonista sfortunato e respinto dalla sua comunità; un gusto estetico molto personale, che si traduceva nella fotografia in bianco e nero e in un'iconografia sgraziata degli ambienti più dark (il cimitero, il laboratorio di Victor), contrapposti all'apparente normalità dei sobborghi losangelini con le villette a schiera (gli stessi di *Edward mani di forbice*, tanto per essere chiari).

Con questa versione "lunga", Burton resuscita e amplia un immaginario a lui congeniale: oltre alle suggestioni del corto originale ci sono infatti anche i film di mostri giapponesi stile *Godzilla*, gli horror anni Sessanta con Vincent Price, mentre i compagni di classe (e in particolare la spettrale Stranella) rimandano alle storie e ai disegni creati dall'autore per il libro *Morte malinconica del bambino ostrica* e altre storie, pubblicato in Italia da Einaudi. In questo modo si viene a creare un humus fertile per le tensioni che più interessano al regista; il solo finale, ad esempio, diventa già esplicativo delle sue intenzioni: Sparky rischia di morire nel mulino incendiato, dopo essere stato scacciato dagli abitanti del paese in cui si svolge la vicenda. È lo stesso finale del

Frankenstein diretto nel 1931 da James Whale, ma Burton lo rovescia di senso, quando i cittadini, resisi conto dell'errore da loro commesso, aiutano Victor a far risorgere il cane un'ultima volta. È il sogno cinefilo che diventa realtà: riscrivere il finale di un'opera amata per salvare il mostro dalle fiamme e farlo accettare dalla comunità. Il sogno di un appassionato che diventa anche una commovente dichiarazione di poetica. Essenzialmente, *Frankenweenie* resta comunque la storia di un'amicizia e un elogio della diversità, attraverso il quale Burton "premia" il personaggio meno integrato del paese: il gioco concentrico delle resurrezioni messe in scena dalla storia non è dunque fine a se stesso, ma serve a esaltare l'analisi delle dinamiche di gruppo, all'interno del quale l'irrazionalità spesso tende a creare sacche di risentimento e isolamento, in



barba a ogni comprensione. Per questo motivo, oltre ad assolvere Victor dalle sue colpe perché guidate dall'affetto, la storia punta particolarmente la sua attenzione sul rapporto paterno che si viene a creare tra lo stesso Victor e il Prof. Rzykruski, l'unico che propugna un atteggiamento razionale e comprensivo all'interno di una comunità per il resto mossa unicamente dagli istinti più viscerali.

Il film diventa in questo modo un autentico scontro tra diverse visioni della realtà, e si rispecchia nell'estetica stessa del racconto, che Burton "sbatte" letteralmente in faccia allo spettatore, incurante di possibili target

e di toni troppo cupi. In questo senso il film è una lezione morale con cui l'autore si riappropria della sua fiera diversità rispetto al gusto corrente, rinfaccia alla Disney l'errore commesso nel passato ed esalta, su tutto, l'importanza dell'amore e dei legami affettivi in quanto motori delle azioni che muovono i suoi personaggi e, per estensione, tutto il mondo. Anche quelle azioni apparentemente irrazionali e incomprensibili ai più. Così, il finale in cui tutta la comunità partecipa della scienza usata da Victor per resuscitare Sparky, diventa l'unico possibile.

Davide Di Giorgio



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Il rapporto fra Victor e il suo cane Sparky: hai un animale domestico? Quanto è importante nella tua vita?
- La perdita degli affetti: ti è mai capitato di perdere un animale domestico cui eri molto legato? Come hai affrontato questo difficile momento? La domanda può anche essere estesa alla perdita di persone care.
- Victor, gli amici e la vita in città: quanto influiscono le tue compagnie sul tuo modo di pensare? Il giudizio degli altri è importante o tendi comunque a difendere le tue opinioni anche quando contrastano con quelle altrui?
- Victor e il rapporto con la scienza: quali sono le materie che preferisci e come arricchiscono la tua vita? Coltivi degli hobby particolari? Pratici sport? In che modo essi ti distinguono o ti legano ai tuoi amici e compagni di scuola?
- Tim Burton e il senso della diversità: pensi di essere una persona ben integrata rispetto al tuo mondo fatto di amici e parenti? O, al contrario, sei un tipo che preferisce stare da solo e non sopporta troppo la folla e la compagnia? In ogni caso come vedi la figura di Victor e il suo rapporto particolare con gli altri?
- Gli *outsider* di Tim Burton: i personaggi di *Frankenweenie* possono anche essere inquadrati in una prospettiva che li metta in parallelo con altre celebri figure del cinema di Tim Burton. Possibili esempi: il Jack Skeleton di *Nightmare Before Christmas*, il malinconico *Edward mani di forbice*, il signore Ed Wood, l'immaginario protagonista di *Big Fish*.
- Victor e il cinema fantastico: ti piace il fantasy? Quali sono le tue opere preferite? Quali creature popolano il tuo immaginario, tra cinema, letteratura ed (eventualmente) invenzione personale?
- I modelli di *Frankenweenie*: analizza il film in parallelo con alcuni dei modelli proposti, come *Frankenstein* o il cortometraggio originale di Tim Burton (rintracciabile nelle edizioni home video del film stesso).